

dosì con l'ossigeno immesso nella miniera, forma una miscela esplosiva, pericolosissima. Basta la scintilla di un piccolo battuto contro una roccia per causare il disastro. Le cause della sciagura odierna, comunque, non sono state ancora accertate: si pensa a un corto circuito, che avrebbe fatto esplodere la miscela di metano e di ossigeno. L'effetto è stato quello di una « esplosione atomica »: così lo hanno definito alcuni dei sopravvissuti.

Coloro che si trovavano nei pressi della imboccatura della miniera alle sette di questa mattina hanno assistito a una specie di eruzione vulcanica, mentre un rombo sordo scuoteva tutta la zona. L'esplosione è stata tanto violenta che il montacarichi usato per sollevare e scavare dal pozzo è rimasto gravemente danneggiato, insieme alla torre che sosteneva l'imboccatura. Immediatamente è suonata la sirena d'allarme e le prime squadre di soccorritori hanno iniziato il febbrile lavoro che è durato tutta la giornata e tutta la notte e che si prevede continuerà ancora per molte ore.

La polizia ha immediatamente bloccato tutti gli ingressi del recinto della miniera, situata nel centro della « zona nera » attorniate da industrie, della Saar, alla periferia del villaggio minurario di Voelklingen. Pochi attimi dopo i primi parenti dei minatori accorrevano davanti ai cancelli, davanti ai quali stazionavano ormai da venti ore — mentre scrivevamo — una folla muta, impietrita. Solo qualche donna, ogni tanto, espone in grida isteriche: accade quando il nome di qualcuno delle vittime recuperate filtra attraverso lo sbarramento di polizia. Si tratta, spesso, di corpi irriconoscibili, tremendamente ustionati dalla vampa del metano, e riconosciuti dai documenti personali o dai cartellini della miniera.

Appena giunta notizia della gravità della sciagura, radio Saarbrücken ha trasmesso un appello a tutti i minatori liberi da impegni di lavoro perché accorressero alla miniera Luisenthal a rinforzare le squadre di soccorso. L'appello è stato immediatamente accolto e anche molti operai dei turni di lavoro hanno abbandonato le loro miniere per accorrere sul luogo della sciagura. Camion, vecchie automobili e anche biciclette hanno portato a Luisenthal una vera folla di volontari che sono subito entrati in azione. Tutte le stazioni radio della zona hanno caricato le loro normali programmazioni e le hanno sostituite con musiche solenni, e religiose, mentre tutti gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera a mezz'asta.

Alle ambulanze, giunte da tutte le località della Saar, si sono unite le macchine private offerte volentieri e a requisite dalle autorità. Anche le forze armate americane di stanza in Germania hanno inviato di urgenza 15 ambulanze, una decina di medici e duecento flaconi di plasma, per le eventuali trasfusioni di sangue sul luogo stesso del disastro. Anche numerosi elicotteri sono stati inviati sul luogo per trasportare agli ospedali i feriti più gravi.

Più tardi l'ingresso al recinto della miniera, per una migliore organizzazione dell'opera di soccorso, è stato bloccato dalla polizia: sono le autoambulanze e le squadre di soccorso hanno il permesso di andare e venire liberamente. Anche i telefoni della direzione sono stati bloccati: le telefonate dei parenti dei « sepolti vivi » erano tante che non era più possibile rispondere a tutti. Il cancelliere Aedauer, informato della sciagura ha fatto giungere a Luisenthal le sue condoglianze.

Le tragiche cifre dei morti, dei feriti e degli scampati sono state comunicate, a intervalli, da funzionari della compagnia mineraria e della polizia, presenti alla imboccatura del pozzo.

A tarda notte, secondo i calcoli dei tecnici della miniera, altri 63 minatori erano ancora in trappola e procedevano a lavori per il loro recupero. La cifra ufficiale era di 116 morti. I feriti erano settantadue. Ma si tratta, probabilmente, di cifre destinate a mutare con il trascorrere del tempo. Insieme all'opera di soccorso le squadre di minatori che scendono nel pozzo hanno un altro incarico: quello di bloccare con sabbia e sassi le gallerie nelle quali sono avvenute le infiltrazioni di gas, per impedire altri disastri del genere. Camion carichi di sabbia e di ciottoli sono giunti, nel tardo pomeriggio, davanti alla imboccatura del pozzo. Pare che le infiltrazioni di metano siano avvenute in tre gallerie che normalmente vengono usate per addestrare i minatori.

In serata è stato comunicato che nessun italiano è fra le vittime. Cinque minatori italiani, occupati nel pozzo dove è avvenuta la sciagura, avevano oggi una giornata di permesso.

I funerali delle vittime della sciagura odierna avranno luogo domenica prossima.

DONALD GRUNDER

Consegnati ieri dai parlamentari comunisti

Alla magistratura gli atti su Fiumicino

L'incontro di Terracini, Caprara, Mammucari e Nannuzzi con i procuratori generali della Corte dei conti e della Corte di appello — Vivo apprezzamento per l'iniziativa del P.C.I.

Una delegazione di senatori e deputati comunisti, guidata dal compagno Umberto Terracini e formata dai compagni sen. Mammucari, on. Caprara e Nannuzzi, si è recata ieri mattina alla Corte dei conti e alla Corte di Appello dove è stata ricevuta rispettivamente dal Procuratore generale dottor Amateucci e dal Procuratore generale dott. Lanzara. La delegazione, in attuazione della decisione presa l'altro ieri dai Comitati direttivi dei

gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera, ha rimesso formalmente ai due alti magistrati le conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino insieme ai due volumi contenenti i verbali delle deposizioni dei testimoni della Commissione, materiale di cui essi non avevano mai avuto comunicazione o visione diretta. La delegazione ha chiarito ai due alti magistrati che i gruppi



I compagni on. Terracini, Nannuzzi, Caprara e Mammucari all'uscita dalla Corte dei Conti, dove si sono recati a presentare la denuncia

comunisti considerano il loro passo come la necessaria e logica continuazione della iniziativa parlamentare le cui conclusioni esigono un conseguente sviluppo nell'ambito della giurisdizione amministrativa e penale per quanto a queste eventuali conclusioni possa competere.

Rileva un comunicato omissivo in serata dalla delegazione che « nell'ambito amministrativo si tratta, infatti, ora, di provvedere nei confronti di coloro che, rivestendo un qualunque grado di responsabilità, si siano resi colpevoli di irregolarità, manchevolezze, omissioni, arbitri nell'espletamento dei propri compiti, in modo tale da arrecare pregiudizio all'orario (punti b, c, f del paragrafo 36 delle conclusioni della Commissione d'inchiesta); nell'ambito penale, nei confronti di coloro che eventualmente si fossero resi colpevoli in tal senso al fine di un utile personale e privato ».

Sia il Procuratore generale presso la Corte dei Conti, che il Procuratore generale presso la Corte di Appello, facendo presente come i loro rispettivi uffici avessero, fin dal primo manifestarsi del caso Fiumicino, curato con particolare impegno la raccolta di quanto era stato pubblicato dalla stampa, hanno ravvisato nel passo compiuto dalla delegazione dei parlamentari comunisti un positivo contributo ai fini che intendono perseguire.

I parlamentari comunisti, dal canto loro, si sono impegnati a far pervenire, alle due Procure generali tutta l'altra documentazione traibile dal materiale parlamentare, che possa agevolare l'esame diretto all'accertamento delle personali responsabilità degli uomini coinvolti nella vicenda di Fiumicino.

La delegazione dei deputati e senatori comunisti, a conclusione degli incontri, che si sono svolti in un clima molto cordiale, ha lasciato nelle mani dei due procuratori generali una dichiarazione scritta contenente i motivi del passo compiuto e i suoi scopi.

Il dott. Amateucci e il dottor Lanzara hanno manifestato il loro vivo apprezzamento alla delegazione per l'iniziativa intrapresa, di cui l'hanno caldamente ringraziata.

Al giudizio della Corte Costituzionale

Diritto di espressione e libertà dei cittadini

Sostenuta l'illegittimità di alcune norme penali e di P.S. - Un conflitto fra Stato e Regione siciliana

Sono costituzionalmente legittimi l'articolo del codice penale che punisce i diffamatori di « notizie false e tendenziose » e l'articolo del testo unico delle leggi di P.S. che lascia alla sola discrezione di un commissario la comparazione di un cittadino innanzi alla autorità di polizia? E ancora: è in armonia con le norme della Costituzione l'articolo della legge che regola i fallimenti, il quale impone l'obbligo, per il fallito di non abbandonare la residenza?

Su questa e altre questioni ha discusso ieri mattina la Corte Costituzionale, nella seconda udienza della sessione invernale.

Fu il pretore di Ascoli Piceno a sollevare dubbi sulla costituzionalità dell'articolo 656 del CP (notizie false e tendenziose) ritenendolo in contrasto con gli articoli 18, 49 e 21 della Costituzione. La relazione sull'argomento è stata tenuta dal giudice Sandulli. L'avvocato dello Stato ha sostenuto la legittimità costituzionale della norma « anche per non sacrificare le esigenze di ordine pubblico ».

La punizione per chi invita a rifiutare di comparire innanzi alla polizia (articolo 15 del T. U. delle leggi di P.S.) era stata sollevata dal pretore di Venezia che aveva rilevato un contrasto con il secondo comma dell'art. 13 della Costituzione che dice: « non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione e perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato della autorità giudiziaria, e nei soli casi e modi previsti dalla legge ». Ha relazionato il giudice Cassanaro. L'avvocato dello Stato ha sostenuto la legittimità della norma « anche per non sacrificare le esigenze di ordine pubblico ».

La Corte costituzionale ha anche discusso un conflitto di attribuzioni sorto fra lo Stato e la Regione siciliana per effetto di una circolare in materia di imposta di consumo sui materiali da costruzione, diramata dalla Regione siciliana. Dopo la relazione del giudice Gabrielli ha sostenuto la illegittimità del provvedimento regionale l'avvocato dello Stato Giuseppe Guglielmi, mentre per la Regione siciliana ha parlato l'avvocato Camillo Ausiello-Orlando. Il quale ha affermato che il ricorso dello Stato era inammissibile per la inesistenza dei presupposti del conflitto di attribuzione.

Successivamente è stata posta in discussione una questione relativa alla riforma fondiaria. È stata sostenuta la illegittimità di un decreto di esproprio perché non eseguito sui beni del soggetto passivo dell'espropriazione (relatore Cassiti).

Parlando con i giornalisti, i deputati e senatori comunisti hanno sottolineato di aver particolarmente fatto presente ai due procuratori generali il fatto che in Parlamento furono prospettate circostanze poi rivelatesi non conformi alla verità: ciò, soprattutto per quanto concerne la rescissione da parte del ministero dei LL.PP. del contratto con l'Impresa Manfredi, costruttrice della pista n. 1 di Fiumicino (la rescissione costò 60 milioni al Lo Stato) e il modo come fu effettuata la ricognizione sul terreno su cui dovevano sorgere gli impianti aeroportuali, per determinarne il prezzo.

La Corte costituzionale ha anche discusso un conflitto di attribuzioni sorto fra lo Stato e la Regione siciliana per effetto di una circolare in materia di imposta di consumo sui materiali da costruzione, diramata dalla Regione siciliana. Dopo la relazione del giudice Gabrielli ha sostenuto la illegittimità del provvedimento regionale l'avvocato dello Stato Giuseppe Guglielmi, mentre per la Regione siciliana ha parlato l'avvocato Camillo Ausiello-Orlando. Il quale ha affermato che il ricorso dello Stato era inammissibile per la inesistenza dei presupposti del conflitto di attribuzione.

Successivamente è stata posta in discussione una questione relativa alla riforma fondiaria. È stata sostenuta la illegittimità di un decreto di esproprio perché non eseguito sui beni del soggetto passivo dell'espropriazione (relatore Cassiti).

Per la manifestazione per la pace che, come è stato annunciato, si terrà il 17 e 18 febbraio a Milano e che vedrà riuniti migliaia di lavoratori di ogni parte d'Italia, è giunta all'Unione milanese per la pace la significativa adesione della Camera del Lavoro di Milano. Nel messaggio, tra l'altro, è detto: « Aderiamo volentieri al Congresso ed alla manifestazione da voi indetti. Come vi è certamente noto, la nostra organizzazione sindacale considera le lotte per la pace uno dei suoi più importanti compiti ed essa esprime il fermo impegno

Si terrà nel capoluogo lombardo il 17-18 febbraio

Anche la Cdl di Milano aderisce alla manifestazione per la pace

Il messaggio dell'organizzazione unitaria - Adesioni da Napoli ed Ancona alla iniziativa dell'Unione milanese per la pace - All'ATAN l'appello diffuso fra tutti i lavoratori

dell'internazionalismo sindacale nella lotta contro il perialismo dei monopoli e le vecchie e nuove forme di oppressione coloniale.

« Parteciperemo perciò alla vostra iniziativa in omaggio alla pace e alla libertà, discutendo e sottoscrivendo il testo dell'appello del 14 gennaio, decidendo di riprodurlo e diffondere questo documento attraverso incontri, riunioni e assemblee dei 6000 dipendenti dell'azienda tranviaria; è stato inoltre deciso di inviare l'appello alle CI delle varie adienze napoletane con l'obiettivo di giungere ad un incontro cit-

Quattro donne a « Tribuna politica » discutono sulla emancipazione



Il dibattito tenutosi alla TV su un tema di grande modernità e di attualità calzante — le donne nei partiti politici: ciò che fanno e ciò che vorrebbero fare — si è aperto con una brevissima introduzione del moderatore Giorgio Vecchiotti, che ricordava come questa fosse la seconda tribuna politica dedicata alle donne, dopo quella del 14 giugno dello scorso anno. Vecchiotti ha presentato le quattro donne politiche intervenute — Maria Teresa Bartoli Macrelli (PRI), Tullia Caretoni (PSI), Nilde Iotti (PCI), Maria Eletta Martini (DC), definendole « illustri signore della politica », e ha quindi annunciato la presenza di un esperto in problemi di politica femminile: Luigi Barzini jr., studioso, viaggiatore, giornalista, scrittore », apparso compiaciuto, sorridente e sicuro del ruolo assegnatogli.

Compaiono croci unciniate in un comune del Trentino

L'emblema nazista disegnato sui muri delle case e sull'asfalto dell'autostrada

A giudizio 16 giovani per la protesta anti-Edison

TRENTINO, 7. — Ignoti elementi neonazisti hanno fatto la loro ricomparsa nel Trentino, questa volta, manifestandosi con i contrassegni tipici delle organizzazioni filo-hitleriane di oltre confine. Infatti, gli ignoti neonazisti hanno tracciato la scorsa notte alcune grucce di croci unciniate sulle case di Molina di Ledro. Stamattina, per tempo, la gente del luogo, uscendo di casa, ha trovato le facciate del cinematografo, di una cabina di trasformazione, e del consultorio peridiatrico imbrattate da alcune grandi svastiche segnate con la calce.

Altre croci erano state tracciate inoltre sull'asfalto della statale che da Molina di Ledro porta alla frazione Barcesino. Del grave fatto sono stati immediatamente avvertiti i carabinieri, che hanno iniziato le indagini. Alcuni ambienti tendono a minimizzare l'episodio, cercando di attribuirlo ad alcuni « ragazzi ». La realtà è purtroppo ben altrimenti grave, sicché si ha il fondato motivo di temere che la scritta di croci unciniate sulle case del comune trentino non è che un momento dell'azione renevascista, nel Trentino-Alto Adige, anche se fortunatamente non si manifesta con gli attentati dinamitardi.

Presentata una proposta di legge

Come la C.I.S.L. vede gli «enti di sviluppo»

Compiti di programmazione e assistenza tecnica alla agricoltura - Elusa l'esigenza della riforma agraria anche nel settore mezzadria

Gli incontri romani della delegazione della Provincia di Bolzano

Il presidente della Camera, on. Leone, ha ricevuto ieri mattina la delegazione alto-atesina guidata dal presidente del Consiglio provinciale di Bolzano, Pupp. I membri della delegazione hanno sollecitato l'esame della proposta di inchiesta parlamentare, presentata dall'on. Ebner e altri deputati, per l'accertamento dell'esistenza delle notizie circa presunti maltrattamenti subiti da persone ferme o arrestate in provincia di Bolzano in seguito all'ondata di corsi di istruzione professionale di fabbrica nelle quali i lavoratori hanno discusso l'appello di Milano. Anche in questa città si sta organizzando, con un impegno che testimonierà la sensibilità degli operai marchigiani, sul problema della pace, una massiccia rappresentanza di lavoratori che parteciperà all'incontro di Milano.

Giunta centrista alla Provincia di Vercelli

VERCELLI, 7. — Democristiani, socialdemocratici e liberali hanno dato vita a una giunta centrista alla Provincia di Vercelli. Presidente della giunta DC-PSDI-PLI è stato eletto il democristiano prof. Luigi Corradino.

Il nuovo Consiglio provinciale di Vercelli, eletto durante la consultazione del 12 novembre, è formato da 11 consiglieri, 3 liberali, 2 socialdemocratici, 9 comunisti, 4 socialisti, 1 monarchico.

Con Barzini jr. in qualità di « esperto »

Il posto delle donne nella società - Il lavoro delle donne come carattere nuovo e distintivo - Comune valutazione sulla necessità di protezione sociale

Il dibattito tenutosi alla TV su un tema di grande modernità e di attualità calzante — le donne nei partiti politici: ciò che fanno e ciò che vorrebbero fare — si è aperto con una brevissima introduzione del moderatore Giorgio Vecchiotti, che ricordava come questa fosse la seconda tribuna politica dedicata alle donne, dopo quella del 14 giugno dello scorso anno. Vecchiotti ha presentato le quattro donne politiche intervenute — Maria Teresa Bartoli Macrelli (PRI), Tullia Caretoni (PSI), Nilde Iotti (PCI), Maria Eletta Martini (DC), definendole « illustri signore della politica », e ha quindi annunciato la presenza di un esperto in problemi di politica femminile: Luigi Barzini jr., studioso, viaggiatore, giornalista, scrittore », apparso compiaciuto, sorridente e sicuro del ruolo assegnatogli.

Il nota giornalista ha preso per primo la parola introducendo la discussione vera e propria con un breve discorso fatto, da un lato, del profumo di viole disseccate nei quaderni di scuola, e dall'altro basato sul modernismo della civiltà dell'elettrodomestico. Egli ha detto che le donne si trovano a loro agio nel mondo di oggi. E' il tempo, questo, del benessere economico: che cosa c'è, più dell'aspirapolvere che rappresenta il segno distintivo della potenza delle donne nell'attuale società? Con questo scettro in pugno, le donne si occupano della salute, dell'infanzia, delle pensioni, delle scuole, dei prezzi di mercato. Gli uomini fanno le barricate, le donne aspettano, che dilaganti il fumo delle schioppette, si ritrovi dietro di esse il vecchio mondo dai caratteri noti.

Dopo Barzini ha parlato la repubblicana Bartoli Macrelli, che lo ha ringraziato per la sua cavalleria, ma ha affermato che la politica resta monopolio dell'uomo e che le donne nei vari partiti esplicano funzioni di rincalzo, per scopi che concernono la politica ma che non sono di politica. Dal che è passato ad esaltare l'attività del movimento femminile repubblicano — un movimento costruito in modo autonomo per venire incontro alla timidezza delle donne — e il cui punto fondamentale di azione è stato quello di rivendicare per primo la pensione e l'assistenza alle casalinghe.

La compagna Nilde Iotti ha avuto il merito di riportare la discussione (come ha fatto d'altra parte successivamente la democristiana) sul terreno più reale e più serio dei problemi veri: quale è il segno distintivo dell'Italia d'oggi? Una presenza massiccia e attiva delle donne in tutti i campi della vita sociale, economica, politica. Nella vita dei partiti, almeno dei grandi partiti di massa, il loro ruolo non è affatto marginale (nel partito comunista vi sono circa mezz milione di iscritte), e sempre più stretta diventa la penetrazione tra interessi delle donne e politica, proprio perché in una società che muta i suoi caratteri distintivi l'esercizio del lavoro femminile aumenta il proprio peso nel processo economico produttivo. Il 30% della mano d'opera in Italia è femminile (nel partito comunista vi sono circa mezz milione di iscritte), e sempre più stretta diventa la penetrazione tra interessi delle donne e politica, proprio perché in una società che muta i suoi caratteri distintivi l'esercizio del lavoro femminile aumenta il proprio peso nel processo economico produttivo.

Le repliche intervenute dopo le varie espressioni sono state vivaci, e hanno rappresentato la parte più immedicabile e interessante del dibattito: la on. Iotti ha risposto alla democristiana sul tema « la donna è per i comunisti sicuramente diverso da quello che è nella DC perché non è ferma, ma sostanza di democrazia, governo popolare. La signora Martini l'ha interrotta affermando che anche la DC è forza popolare, e che da noi c'è la giustizia sociale. La Iotti ha replicato: « d'accordo, avete fra voi delle forze popolari, ma per quello che riguarda la giustizia sociale il PCI non è un partito nuovo cammino, definito della svolta a sinistra ».

Le repliche intervenute dopo le varie espressioni sono state vivaci, e hanno rappresentato la parte più immedicabile e interessante del dibattito: la on. Iotti ha risposto alla democristiana sul tema « la donna è per i comunisti sicuramente diverso da quello che è nella DC perché non è ferma, ma sostanza di democrazia, governo popolare. La signora Martini l'ha interrotta affermando che anche la DC è forza popolare, e che da noi c'è la giustizia sociale. La Iotti ha replicato: « d'accordo, avete fra voi delle forze popolari, ma per quello che riguarda la giustizia sociale il PCI non è un partito nuovo cammino, definito della svolta a sinistra ».

Altro momento di discussione è verificatosi attorno alla decisione di emanare la legislazione familiare, su cui purtroppo, poche e affrettate sono state le parole delle intervenute. La parola « divorzio », severamente proibita alla TV, è stata tuttavia pronunciata da Vecchiotti, per scissurare il nocciolo di una disputa sulla quale le intervenute parlavano tutte insieme, così da non potere chiaramente affermare la possibilità di una legge che le loro mani proterrebbero, ma soprattutto il dolore e le lacrime. Una società moderna non solo ha bisogno del lavoro delle donne, ma deve proteggerlo, valutarlo adeguatamente, creare attorno ad esso una rete moderna di servizi speciali, di scuole materne, d'obbligo. Non si tratta soltanto di alleviare la fatica delle donne, ma proprio perché il lavoro diventa un « elemento insopprimibile di una moderna società » è parte integrante della democrazia: occorre adeguare la società alle nuove dimensioni che essa sta assumendo e questo è possibile soltanto con un profondo modificazione delle sue strutture, con l'allargamento dell'area democratica, con il maggiore peso della forza operaia nella vita politica del Paese, con il rispetto della persona umana, adempiendo alla necessità insopprimibile di liberarla dalla schiavitù dello sfruttamento e di resti-

La signora Martini ha inoltre affermato che i problemi posti saranno risolti nel tempo, in una visione generale della società, trattandosi di problemi che riguardano l'intero sviluppo economico e sociale. (Quindi nessuna urgenza). Che posto hanno le donne nella DC? Di estrema importanza, ha affermato Eietta Martini: costituiscono ben un terzo degli iscritti al partito. Queste donne si sentono oggi fortemente impegnate da un'azione di progresso, in un Paese che sta crescendo da ogni punto di vista, e uno Stato sarà profondamente democratico se adeguerà a queste nuove forze sociali che avanzano la propria fisionomia. Le donne non soltanto lavorano, ma hanno assunto posti di responsabilità amministrativa importanti. La DC dalle 363 consigliere comunali del 1946 è giunta attualmente ad avere 1259, ed ha inoltre 50 donne sindaci, 25 donne vicesindaci e 241 assessori.

Tullia Caretoni del PSI, ha fatto un caloroso intervento in ordine ai principi generali della uguaglianza, del progresso, della libertà, della democrazia, di un mondo migliore, per affermare quanto il PSI si occupi con cuore aperto dell'emancipazione, che non è per esso soltanto questione economica. Ha attaccato, anzi, in tal senso, i paesi socialisti perché colà, a suo avviso, le donne, anche se hanno raggiunto rilevanti traguardi economici, mancano però di numerose libertà, tra cui la libertà di religione. Ha concluso elogiando la futura unione tra forze socialiste e forze cattoliche affinché queste possano iniziare insieme quel nuovo cammino, definito della svolta a sinistra.

A questo punto la signora Martini ha ribadito la sua decisione: questa è una non è un animale politico », Barzini ha preso a ruota la battuta, ha concluso di « essere d'accordo e ha proposto come suo contributo all'emancipazione, questa rivendicazione, che le donne si tolgono quegli orribili grembiuli neri che portano negli uffici. « Mica male », ha risposto la signora Martini.